

MARINO SEGNAN

Il giorno 11/10/2022 io e la mia classe abbiamo incontrato un testimone degli scontri o, per meglio dire, dei massacri nella zona della Venezia-Giulia.

Inizialmente abbiamo visto un documentario che raccontava la storia del confine tra Italia e, ad oggi, Slovenia e Croazia. Dall'inizio alla fine rimane sempre il tema del ricordo, per non dimenticare ciò che le persone che abitavano quelle zone subirono. Infatti, in Istria, Fiume e Dalmazia ci furono per molti anni violenze e massacri, prima da parte dei nazifascisti, poi degli jugoslavi partigiani di Tito. Non si sa ancora il numero degli infoibati o degli italiani innocenti uccisi quasi per vendetta, ma si stima più di diecimila persone.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, infatti, l'Italia dovette cedere Pola, Zara, Fiume e l'Istria, e chi non riusciva a rientrare in Italia, poteva essere preso e diventare vittima di violenze, perché veniva considerato un italiano fascista. Il territorio libero di Trieste venne diviso in due zone con amministrazione diversa, che sarebbero poi diventate parte d'Italia e di Jugoslavia.

Questo fu l'ultimo atto, fino al 1975, quando con il trattato di Osimo, i confini furono definiti. Marino Segnan è una delle tante persone scappate dalla Venezia-Giulia e accolte in Italia, anche se non sempre di buon occhio. Lui, suo padre e i suoi nonni furono collocati ad Aversa, dove dopo qualche tempo arrivò da Fiume anche la madre. Dopo 5 anni il padre trovò lavoro a Bologna e vi si trasferì con la famiglia. Marino, molti anni dopo, divenne presidente dell'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, comitato di Bologna. Egli porta nelle scuole da molti anni la sua esperienza.

Credo che questa storia non vada dimenticata, per ricordare tutti quegli italiani innocenti, costretti a lasciare la casa, la famiglia, la propria terra natia o a perdere la vita.

Matteo Salvatore